

**RICERCHE**  
COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI  
SEZIONE ARCHEOLOGIA

XII

# Il Pollino

## Barriera naturale e crocevia di culture

*Giornate internazionali di archeologia.  
San Lorenzo Bellizzi, 16-17 aprile 2016*

a cura di  
CARMELO COLELLI  
ANTONIO LAROCCA



Università della Calabria  
2018

Con il contributo di:



Comune di  
San Lorenzo Bellizzi



DIRETTORE DELLA COLLANA: Giuseppe Roma

COMITATO SCIENTIFICO: Peter Attema, Lorenz Baumer, Carlo Carletti, Piero Gianfrotta,  
Jean Gouyon, Daniele Manacorda, Giuseppe Sassatelli, Mario Torelli

REDAZIONE SCIENTIFICA: Paolo Brocato, Adele Coscarella, Maurizio Paoletti

RECAPITI:

Dipartimento di Studi Umanistici - Sezione Archeologia - Università della Calabria

Ponte P. Bucci, Cubo 21b - 87036 Arcavacata di Rende (Cs)

[www.studiumanistici.unical.it](http://www.studiumanistici.unical.it)

E-mail: [dipartimento.studiumanistici@unical.it](mailto:dipartimento.studiumanistici@unical.it)

EDITOR MANAGER: Giuseppe Francesco Zangaro

EDITING: Maria Chiara Sgrò

©2018. Dipartimento di Studi Umanistici - Università della Calabria

*In copertina:* veduta del versante orientale del Massiccio del Pollino con punto di osservazione dal Monte Sellaro.  
Foto di Felice Larocca, Archivio del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici".

ISBN 978-88-98197-98-9

*A questa splendida Terra,  
madre benigna di popoli  
che non sempre la meritano.*



# INDICE

<i>Un esempio di visione di territorio ampia e strategica per uno sviluppo sinergico</i> Antonio Cersosimo	IX
<i>Il Pollino. Barriera naturale e crocevia di culture</i> Domenico Pappaterra	XI
<i>Presentazione</i> Mario Pagano	XIII
<i>Introduzione</i> Antonio La Marca	XV
<b>IL POLLINO. BARRIERA NATURALE E CROCEVIA DI CULTURE</b> Atti delle Giornate internazionali di archeologia	1
<i>Il Pollino. Barriera naturale e crocevia di culture</i> Carmelo Colelli	3
<b>PARTE I. PREISTORIA E PROTOSTORIA</b>	11
<i>Dal Pollino all'Orsomarso. L'uso funerario delle cavità naturali in età pre-protostorica</i> Felice Larocca	13
<i>Connettività regionale e interregionale in età preistorica e protostorica nella Valle del Raganello</i> Francesca Ippolito, Peter Attema	29
<i>On the trail of pre- and protohistoric activities around San Lorenzo Bellizzi.</i> <i>Geo-archaeological studies of the University of Groningen, 2010-2015</i> Martijn van Leusen, Wieke de Neef	39
<i>Tra Mar Ionio e Mar Tirreno: Francavilla Marittima</i> <i>e la rete di comunicazioni transappenninica in età precoloniale</i> Martin A. Guggisberg, Camilla Colombi, Corinne Joun	49
<i>Guardia Perticara (PZ). Un pendente bronzeo a coppia antropomorfa</i> <i>dalla necropoli enotria di contrada San Vito</i> Salvatore Bianco	61
<i>Amendolara fra Ionio e Pollino (IX-VI secolo a.C.)</i> Carmelo Colelli, Luciano Altomare	75

PARTE II. ETÀ CLASSICA	93
<i>Pratiche rituali nel santuario di Timpone della Motta</i> Gloria Mittica, Jan Kindberg Jacobsen, Maria D'Andrea, Nicoletta Perrone	95
<i>Portieri (Cerchiara), Hellenistic Farm</i> Neeltje Oome	113
<i>Il culto delle Ninfe nella Sibaritide</i> Tullio Masneri	127
<i>Il confine fra Copia-Thurii e Heraclea</i> Antonio Zumbo	151
PARTE III. STUDI E RICERCHE	173
<i>Scoperte archeologiche a San Lorenzo Bellizzi e nei territori contermini tra XVIII e XX secolo</i> Rossella Schiavonea Scavello	175
<i>Miti e leggende delle Gole del Raganello</i> Antonio Larocca	187
<i>Ricordi di Agostino Miglio</i> Vincenzo D'Alba	205
<i>I primi 40 anni di attività del Gruppo Speleologico Sparviere, fra speleologia e archeologia</i> Ettore C. Angiò	211
Indice delle abbreviazioni bibliografiche	217
Indice delle fonti antiche	219
Indice dei nomi e dei luoghi	221
Abstract	233

# Tra Mar Ionio e Mar Tirreno: Francavilla Marittima e la rete di comunicazioni transappenninica in età precoloniale

MARTIN A. GUGGISBERG\*, CAMILLA COLOMBI\*, CORINNE JUON\*

## Abstract

Partendo da una punta di lancia e da un calderone in bronzo trovati nei recenti scavi nella necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima, il seguente articolo discute della rilevanza delle connessioni terrestri fra la Sibaritide e la Campania meridionale attraverso i passi e le valli del Pollino e dell'Appennino, durante la prima età del Ferro.

Grazie ai nuovi ritrovamenti che sono correlabili a quelli noti da tempo, come il grande calderone dalla tomba Temparella 87, è ora possibile cogliere l'importanza e il valore economico che le connessioni attraverso gli Appennini avevano per le *élites* indigene stanziato su entrambi i versanti delle montagne. In particolare, l'uso di calderoni in bronzo come oggetti del corredo funebre, attestato sia in Campania sia nella Sibaritide, documenta l'emergenza di una nuova ideologia comune legata al banchetto in entrambe le regioni. Ciò attesta non solo l'esistenza di scambi fra le *élites* indigene e il mondo greco, ma anche l'interscambio di idee e di ideologie fra le stesse culture indigene. La distribuzione di insediamenti indigeni, come San Marzano sul Sarno, Pontecagnano, Sala Consilina e Francavilla Marittima, attraverso assi di comunicazione terrestri, suggerisce che questi scambi avvenivano non solo via mare ma anche via terra.

*Starting from a bronze spearhead and a cauldron found in recent excavations in the Macchiabate necropolis at Francavilla Marittima, the following article discusses the relevance of the inland connection between the Sibaritide and southern Campania across the passes and valleys of the Pollino and the Apennines during the early Iron Age.*

*Thanks to the new finds which are related to older ones such as the big cauldron from grave Temparella 87, it is now possible to better understand the importance and the economic value of the connections across the Apennines for the native elites living on both sides of the mountains. In particular, the use of bronze cauldrons as funerary gifts both in Campania as well as in the Sibaritide underlines the emergence of a new banqueting ideology common to both regions. It attests not only to the exchange between the native elites and the Greek world but also to the intercommunion of ideas and ideologies between the indigenous cultures themselves. The distribution of native settlements, such as San Marzano sul Sarno, Pontecagnano, Sala Consilina and Francavilla Marittima, along a terrestrial connecting axis suggests that this exchange occurred not only across the sea, but also over land.*

---

\* Universität Basel.

## Introduzione

Dalla cima del Timpone della Motta di Francavilla Marittima si gode di una vista spettacolare sulla Piana di Sibari, fino alla costa e al mare. L'insediamento dell'età del Ferro situato su quest'altura controllava nell'antichità sia le vie di comunicazione che attraversavano la pianura che, soprattutto, quelle marine lungo la costa ionica. Con la fondazione di Sibari intorno al 720/710 a.C.<sup>1</sup>, l'importanza strategica di questa zona per il commercio marittimo si fa ancora più palese. Gli studi scientifici sull'epoca precoloniale e sul periodo delle prime colonie greche si sono pertanto incentrati sul ruolo degli insediamenti quali luogo di contatto tra la popolazione locale enotria e i navigatori, i commercianti e i coloni provenienti dalla Grecia e dal Vicino Oriente<sup>2</sup>.

Da tempo si è inoltre riconosciuto che oltre alle vie di comunicazione lungo la costa, anche i collegamenti verso l'interno hanno svolto un ruolo fondamentale per la fioritura culturale di quest'area. La posizione dominante del Timpone della Motta sulla Valle del Raganello esplicita l'importanza di queste vie di comunicazione. Mentre i contatti della popolazione indigena di Francavilla Marittima con il mondo greco e orientale sono già stati studiati da tempo sotto molti punti di vista, i collegamenti con l'entroterra sono stati finora tematizzati in misura minore, probabilmente per via delle differenze meno marcate tra la cultura materiale relativa agli abitati della zona costiera e a quelli dell'area interna, rendendo più difficoltosa l'analisi delle influenze reciproche.

Spesso i contatti culturali con l'entroterra vengono messi in relazione con il fenomeno della transumanza e quindi con un'economia prevalentemente pastorale di stampo rurale<sup>3</sup>. Non può tuttavia essere trascurato che anche le valli fluviali e le vie di comunicazione che da esse si dipartono e che valicano l'Appennino hanno costituito importanti vie commerciali e di scambio culturale. L'estensione e l'importanza del centro dell'età del Ferro di Sala Consilina e delle sue necropoli ne costituiscono un'eloquente testimonianza<sup>4</sup>.

## Da nord a sud: le lance Tipo Cassino

Insieme ai beni di scambio, circolavano lungo queste vie transappenniniche molte idee e ideologie, sia da nord verso sud, che viceversa<sup>5</sup>. Una testimonianza particolarmente chiara di questi scambi è costituita dalla punta di lancia in bronzo deposta nella tomba Strada 5 della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima, rinvenuta durante la campagna 2011 degli scavi dell'Università di Basilea (fig. 1)<sup>6</sup>. Con una lunghezza di 4,30 m, la tomba Strada 5 è tra le più grosse della necropoli ed è caratterizzata da una pavimentazione costituita da un fitto strato di ciottoli piatti. Nella tomba era deposto un uomo adulto, defunto all'età di 25-35 anni. Sulla base delle fibule e del corredo ceramico, la deposizione può essere datata nel periodo IFe2B<sup>7</sup>, corrispondente secondo la cronologia tradizionale alla seconda metà dell'VIII sec. a.C. Il defunto è caratterizzato come guerriero, armato di una lancia

---

<sup>1</sup> La fondazione di Sibari viene datata, a seconda delle fonti, al 720 oppure al 709 a.C.: Ps.-Scymn., *Chron.*, 340-360; Eus., *Chron.*, 91b Helm; cfr. Strab. VI, 1, 13; Diod. XI, 90, 3.

<sup>2</sup> Per una sintesi della questione: ATTEMA 2012; BURGERS 2004, in part. pp. 256-264.

<sup>3</sup> Su questo tema: ATTEMA 2012, pp. 189-205; COLELLI 2015, p. 67 ss.

<sup>4</sup> DE LA GENIÈRE 1968; KILIAN 1970; RUBY 1995.

<sup>5</sup> Per il collegamento tra l'abitato di Timpone Motta di Francavilla e l'Italia centrale si veda da ultimo COLELLI 2015 con la ricostruzione di una via di comunicazione attraverso il Pollino e la Valle del Sinni, fino al Vallo di Diano e alla Campania meridionale.

<sup>6</sup> GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012a, pp. 101-106, tav. 13, 5-6; 2012b, pp. 5-7.

<sup>7</sup> Cfr. COLOMBI-GUGGISBERG 2014, p. 61, nota 23, per la datazione di questa tomba.





Fig. 1. Punta di lancia dalla tomba Strada 5.

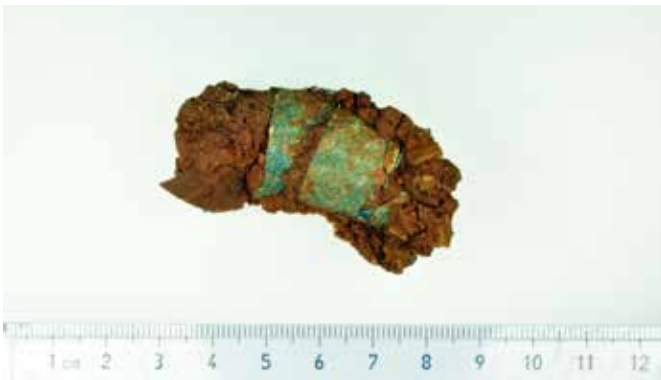


Fig. 2. Frammenti di lamina bronzea che in origine rivestivano l'asta in legno della lancia della tomba Strada 5.



Fig. 3. Puntale della lancia dalla tomba Strada 5.

in ferro, deposta lungo il lato sinistro del corpo, e di una lancia in bronzo, posta lungo il lato destro. Mentre l'esemplare in ferro è stato rinvenuto in cattive condizioni di conservazione, della lancia bronzea si sono conservate numerose porzioni, in particolare la punta (fig. 1), ma anche il puntale (fig. 3), di dimensioni ridotte se paragonato alla punta, nonché una serie di frammenti di lamina bronzea che in origine rivestivano l'asta in legno della lancia (fig. 2). Due catenelle in bronzo rinvenute presso la punta appartengono probabilmente alla decorazione della lancia ed erano verosimilmente infilate nei due fori presenti alla base della lama, al pari di quanto attestato nell'esemplare dalla collezione Gorga, conservato al Museo Nazionale Romano<sup>8</sup>.

La lancia in bronzo è da considerare con tutta probabilità un'arma da parata, non destinata a un uso pratico durante la battaglia. Le catenelle ornamentali, il rivestimento e la decorazione dell'asta in legno, il diametro dell'asta di soli 2 cm e il puntale piccolo e quindi molto leggero, sono tutti argomenti per un'interpretazione dell'arma come oggetto utilizzato durante cerimonie e atti rituali. Inoltre, è da sottolineare il fatto che le lance in bronzo sono molto rare nella Sibaritide in questo periodo: l'esemplare dalla tomba Strada 5 costituisce addirittura l'unica lancia bronzea finora attestata nella necropoli di Macchiabate elemento che ne enfatizza ulteriormente l'eccezionalità e il carattere cerimoniale<sup>9</sup>. Nella

<sup>8</sup> SANNIBALE 1998, pp. 37-40, n. 13.

<sup>9</sup> LUPPINO *et alii* 2012, pp. 654-655, fig. 7, per una panoramica delle tombe maschili nella necropoli di Macchiabate.

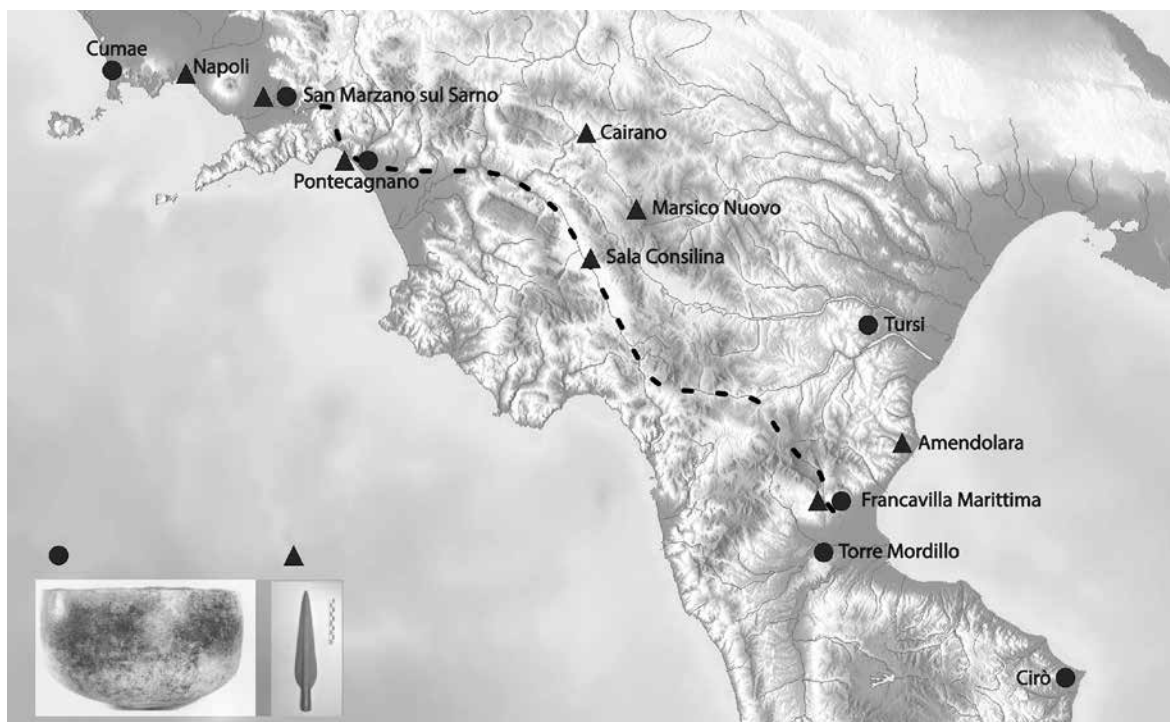


Fig. 4. Carta di distribuzione delle lance Tipo Cassino (da: Bietti Sestieri 2006) e dei calderoni con indicazione della via di transito.

stessa direzione è da interpretare la ricca decorazione incisa e puntinata presente sulla punta e sul puntale della lancia, sebbene purtroppo solo parzialmente conservata. Riconoscibili sono i resti di numerose linee diagonali di lunghezza variabile che si uniscono formando motivi a zig-zag. Inoltre si riconoscono, soprattutto sul cannone, cerchielli e linee di punti che ricordano un viso umano astratto.

Sulla base della forma e della particolare decorazione, la punta di lancia da Francavilla Marittima può essere inserita in un gruppo di esemplari studiati da A.M. Bietti Sestieri e denominati "Tipo Cassino"<sup>10</sup>. La studiosa ha potuto dimostrare che le lance appartenenti a questo tipo sono diffuse principalmente nella Campania meridionale durante la fase IFe2 e che verosimilmente non adempivano a funzioni militari pratiche, ma sono da considerare come oggetti rituali. In particolare, Bietti Sestieri attribuisce al motivo del viso stilizzato e al caratteristico motivo a zig-zag un significato magico-religioso.

Grazie all'esemplare dalla tomba Strada 5 di Francavilla Marittima, che costituisce uno dei più recenti del gruppo, è possibile aggiungere alla carta di distribuzione delle lance Tipo Cassino un importante punto sulla costa ionica, dove finora era conosciuto un solo esemplare isolato da Amendolara<sup>11</sup> (fig. 4). Mentre sull'esemplare da Amendolara disponiamo solo di pochi dati, il recente rinvenimento da Francavilla offre la possibilità di esaminare con maggiore precisione la questione delle relazioni culturali tra la Sibaritide e la Campania meridionale. Infatti, oltre al fatto che la lancia si inserisce nel Tipo Cassino, ben diffuso in Campania, si registrano ulteriori connessioni tra l'esemplare francavillese e le tipologie di armi di questa regione. Di particolare interesse appare il paragone con alcune armi coeve rinvenute nella necropoli di San Marzano sul Sarno. Nella tomba 4 di questa necropoli erano deposte due lance con punta in bronzo le cui aste sono avvolte da una spirale in

<sup>10</sup> BIETTI SESTIERI 2006.

<sup>11</sup> BIETTI SESTIERI 2006, p. 524 (non illustrato).

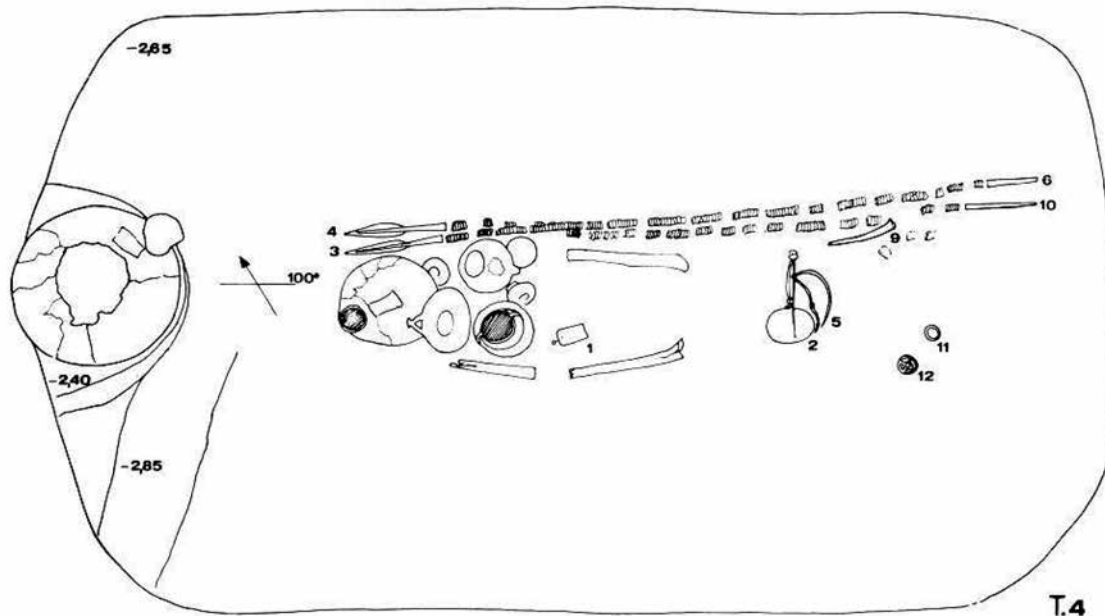


Fig. 5. San Marzano sul Sarno, tomba 4 (da: D'AGOSTINO 1970, pp. 571-619, in part. p. 574, fig. 2).

lamina bronzea, come nel caso dell'arma dalla tomba francavillese (fig. 5)<sup>12</sup>. L'esemplare di maggiori dimensioni ha una punta decorata a incisione, anch'essa attribuita al Tipo Cassino. Infine, il puntale sottile è quasi identico a quello rinvenuto nella tomba Strada 5. Sono quindi numerosi gli indizi che ci permettono di supporre che la lancia dalla tomba Strada 5 sia un oggetto importato dalla Campania e costituisca una dimostrazione concreta dell'esistenza di stretti contatti culturali tra le compagini indigene stanziatesi sui due versanti dell'Appennino meridionale. Se si accetta inoltre l'accezione magico-religiosa conferita alla lancia francavillese e al suo *pendant* da Amendolara, è possibile inserire i proprietari di queste particolari armi all'interno di una *koinè* ideologica che unisce le élites guerriere attraverso l'Appennino.

Il luogo di rinvenimento della lancia a Francavilla è un ulteriore argomento a favore di una via di comunicazione passante attraverso le alte valli dell'Appennino e del Pollino, con le valli del Sinni e del Raganello come possibili diramazioni verso la Sibaritide<sup>13</sup>. Attraverso questa via venivano scambiati prodotti di vario genere, tuttavia le armi come le lance di Tipo Cassino, oggetti facenti parte della proprietà personale di importanti guerrieri, non appartenevano ai beni di scambio abituali. È più probabile che esse fossero beni di prestigio scambiati tra i capi guerrieri dei due versanti dell'Appennino nell'ambito di azioni politiche o militari<sup>14</sup>, oppure addirittura che abbiano attraversato le montagne insieme ai loro proprietari.

Nel caso delle lance, il *transfer* è avvenuto da nord verso sud: esistono però anche testimonianze del transito di oggetti nella direzione opposta. Da menzionare sono in particolare le ceramiche prodotte sulla costa ionica e rinvenute al di là dell'Appennino, come le due olle enotrie delle tombe 926 e 928 di

<sup>12</sup> D'AGOSTINO 1970, pp. 571-619, in particolare p. 574, fig. 2. Un avvolgimento dell'asta analogo è documentato anche in un altro esemplare dalla tomba 9: p. 583.

<sup>13</sup> Cfr. *supra* nota 5.

<sup>14</sup> Così già BIETTI SESTIERI 2006, p. 531.

Pontecagnano<sup>15</sup>, oppure l'*askos* che faceva parte del corredo della tomba 494 della stessa necropoli<sup>16</sup>. Lo stesso discorso vale anche per il noto *askos* dalla tomba Bocchoris di Pithekoussai<sup>17</sup>, il quale tuttavia (come anche i vasi da Pontecagnano) può essere giunto a Ischia anche via mare<sup>18</sup>. Importazioni della Calabria settentrionale e forse più particolarmente della Valle del Crati possono anche essere considerate le tre fibule di bronzo a quattro spirali scoperte nella tomba 130 di Monte Vetrano, alle quali si aggiungono altri esemplari da Pontecagnano, Sala Consilina e Suessula<sup>19</sup>.

### ***A nord e a sud: i calderoni bronzei***

Ulteriori testimonianze dei contatti culturali attraverso l'Appennino sono rintracciabili anche in un altro gruppo di oggetti. Si tratta del gruppo dei calderoni bronzei, deposti a partire dal terzo quarto dell'VIII sec. a.C. in alcune sepolture di spicco, sia nella Sibaritide che nella Campania meridionale.

I calderoni in bronzo sono una classe di contenitori che compare in Italia a partire dall'VIII sec. a.C., nell'ambito dei contatti con il mondo greco e orientale, e la cui origine è da ricercare nel Vicino Oriente. In generale, si è finora partiti dal presupposto che il tipo sia giunto in Italia tramite i coloni greci, in particolare provenienti dall'Eubea, vista la presenza di calderoni di questo tipo nelle tombe della necropoli della porta ovest di Eretria<sup>20</sup>. I calderoni rinvenuti in area coloniale si differenziano tuttavia da quelli greci in alcuni aspetti formali. I primi presentano pareti verticali con orlo ripiegato verso l'interno oppure ribattuto, mentre i secondi hanno una forma globulare con labbro rientrante. Si suppone che gli esemplari italici, appartenenti al tipo cosiddetto 'atlantico', siano prodotti locali. Essi sono stati verosimilmente creati su modello di esemplari greci o orientali d'importazione, nell'ambito di centri che fungevano da luoghi di incontro tra indigeni, greci e orientali<sup>21</sup>.

Una spiccata concentrazione di calderoni di tipo italico di VIII secolo è constatabile nella Campania meridionale, dove essi sono stati rinvenuti a Cuma, Monte Vetrano, San Marzano sul Sarno e Pontecagnano<sup>22</sup>. Altri rinvenimenti sporadici, databili all'VIII sec. a.C., sono attestati nel Lazio a Veio (Casale del Fosso), Velletri e Castel di Decima<sup>23</sup>.

---

<sup>15</sup> D'AGOSTINO 1977, p. 15; pp. 41-43, n. R46, fig. 11, tav. 11; n. R84, fig. 27, tav. 25.

<sup>16</sup> BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2012, pp. 635-650, in part. p. 645, fig. 6.

<sup>17</sup> BUCHNER-RIDGWAY 1993, p. 380 n. 325.4, tav. 122; tav. 157.

<sup>18</sup> MERCURI 2004, pp. 180-181.

<sup>19</sup> CUOZZO-PELLEGRINO 2016, pp. 127-130, fig. 2.

<sup>20</sup> BLANDIN 2007, I, pp. 45-51; II, pp. 43-48, tavv. 58-59, 64-65, 72-74, 76-77, 80-81, 88-89 (tombe 5-10).

<sup>21</sup> Un'origine orientale per questi calderoni è stata discussa dapprima da ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 80-81. La proposta è stata in seguito ripresa e approfondita da ALBANESE PROCELLI 1982, pp. 53-60, che paragona le rappresentazioni di calderoni simili sulla porta di Balawat. Da ultimo si veda la discussione in BLANDIN 2007, I, pp. 45-51; AURINO-GOBBI 2012, pp. 813-814.

<sup>22</sup> Cuma: ALBORE LIVADIE 1977-1979, p. 128, fig. 1, tav. 53. Monte Vetrano, tomba 74: SCALA 2011, p. 174, n. 204, il vaso si distingue dagli altri esemplari per le dimensioni minori e l'orlo ripiegato verso l'esterno, corrisponde però al lebete di tipo italiano per la parete ad andamento verticale. San Marzano sul Sarno, tomba 992: D'ANNA-PACCIARELLI-ROTA 2011, p. 594, fig. 2, 5. Pontecagnano, tomba 7178: AURINO-GOBBI 2012, p. 812 e nota 23; D'AGOSTINO-GASTALDI 2012, p. 409, fig. 8; 2016, p. 173, fig. 11, 2. Pontecagnano, tomba 3090bis: AURINO-GOBBI 2012, pp. 812, 820.

<sup>23</sup> Per il calderone proveniente da Veio, Casale del Fosso: DRAGO TROCCOLI 2005, p. 94, nota 37, fig. 6. Per l'esemplare da Lariano, loc. Vallone (Museo di Velletri): DRAGO TROCCOLI 1989, pp. 51-52, tavv. 4, 9. Per l'esemplare inedito dalla tomba 21 di Castel di Decima (740-730 a.C.), cfr. DRAGO TROCCOLI 1989, p. 39, note 56, 51.



Fig. 6. Calderone dalla tomba Temparella 87. Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide.

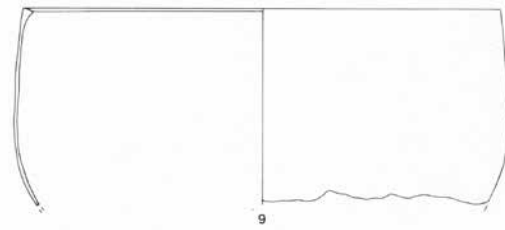


Fig. 7. Calderone da Torre Mordillo (da: BUFFA 1994, p. 738, tav. 154, 9).



Fig. 8. Calderone dalla tomba De Leo 1 in corso di scavo.

Un secondo ambiente di diffusione di questi calderoni si delinea nella Sibaritide. Noto già da tempo è l'esemplare dalla tomba Temparella 87 della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima (fig. 6)<sup>24</sup>. A questo si associano un esemplare di dimensioni minori ma tipologicamente correlato proveniente da Torre Mordillo (fig. 7)<sup>25</sup> e un altro di recente rinvenimento dalla tomba De Leo 1 della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima (fig. 8)<sup>26</sup>. Quest'ultimo, ancora in parte contenuto nel blocco di gesso usato per il recupero, proviene da una tomba maschile indagata nel 2014 dall'Università di Basilea, databile intorno alla metà oppure nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C., datazione proposta anche per la tomba Temparella 87 e che corrisponde all'orizzonte cronologico cui appartengono anche gli esemplari più antichi da San Marzano sul Sarno e da Pontecagnano.

Si delinea quindi la presenza in ambito indigeno di una serie di calderoni bronzei più antichi di circa una generazione rispetto ai primi esemplari rinvenuti nel mondo greco e greco-coloniale, databili infatti all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. Indipendentemente dalla questione relativa all'origine precisa dei calderoni italici, si tratta in ogni caso di oggetti strettamente connessi a una nuova ideologia del convivio e dell'ospitalità proveniente dal Mediterraneo orientale. Non casuale appare il fatto che le aree di maggiore diffusione di questi contenitori si trovino nell'ambito di due importanti zone di

<sup>24</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 73-74, n. 15, tavv. 27a, 32.

<sup>25</sup> BUFFA 1994, p. 738, tav. 154, 9.

<sup>26</sup> GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2015, pp. 103-107. Frammenti di un terzo calderone molto danneggiato sono stati individuati di recente tra i materiali sporadici rinvenuti in località Macchiabate e depositati presso il Museo Archeologico di Sibari. Un altro esemplare proviene dal santuario di Apollo di Cirò: ORSI 1932, pp. 115-116, fig. 75.

contatto: la Sibaritide da un lato e il Golfo di Napoli dall'altro, due regioni per le quali si suppone una forte presenza di persone provenienti dal Mediterraneo orientale (fig. 4).

Al momento non è possibile spiegare come mai si abbia una variazione nella forma degli esemplari italici rispetto ai modelli orientali e greci. Degno di nota è però l'aspetto omogeneo degli esemplari italici, nonostante la loro diffusione in due zone piuttosto lontane tra loro come la Sibaritide e il Golfo di Napoli. Se si tratti di due fenomeni indipendenti di assimilazione degli stessi modelli di cultura materiale, oppure se la diffusione dei calderoni rispecchi un contatto culturale tra le élites indigene di queste due zone, non è al momento possibile desumere, né dalla distribuzione né dalla forma dei calderoni. Diventa quindi particolarmente importante considerare il contesto di utilizzo dei bronzi. Essi sono stati finora rinvenuti solo in tombe di personaggi di spicco delle élites locali, prevalentemente di uomini, ma anche in alcune tombe femminili, come nel caso della sepoltura 7178 di Pontecagnano (proprietà Citro)<sup>27</sup>. In quest'ottica appare particolare l'utilizzo dei calderoni come contenitori per grossi vasi ceramici oppure, capovolti, come coperchio di grossi recipienti. Adoperato come coperchio di un *pithos* in ceramica depurata era ad esempio il calderone dalla tomba Temparella 87 di Francavilla Marittima<sup>28</sup>. Nella tomba 992 di San Marzano sul Sarno un calderone dello stesso tipo è stato usato in modo analogo, come copertura di un'anfora chiota<sup>29</sup>. Entrambe le tombe si datano nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C., come pure la tomba 3090bis di Pontecagnano, dove il calderone è stato utilizzato come contenitore per un'olla in ceramica<sup>30</sup>. Tre ulteriori attestazioni, poco più recenti, di lebeti usati per contenere uno o numerosi vasi provengono dalle tombe 926<sup>31</sup>, 928<sup>32</sup> e 4461<sup>33</sup> di Pontecagnano. A queste è possibile affiancare, fuori dall'Italia, la tomba 6 della necropoli dell'*Heroon* di Eretria<sup>34</sup>. Anche in questo caso, uno dei due calderoni serviva come coperchio dell'altro nel quale erano conservati i resti cremati del defunto. Quale immaginario si celi dietro l'utilizzo dei calderoni come coperchi e dietro la deposizione di vasellame ceramico e bronzeo all'interno dei calderoni, è difficile da valutare. Ciò che tuttavia appare chiaro, è che si tratta di una vera e propria usanza praticata allo stesso modo dalle élites della Campania meridionale e da quelle della Sibaritide, mentre in Grecia sembra essere attestata una sola volta, nella tomba 6 di Eretria, e in un momento più tardo rispetto alle testimonianze italiane. È quindi da supporre che l'uso di impilare in questo modo il vasellame abbia origini italiane e che sia stato ripreso solo in un secondo momento in Grecia.

La distribuzione delle tombe con calderone in Italia può quindi essere considerata come un chiaro indizio dello scambio culturale tra i gruppi indigeni sui due versanti dell'Appennino – uno scambio e un contatto che sarà avvenuto via terra attraverso le alte valli montane. Se i calderoni siano stati trasportati da nord verso sud oppure nella direzione opposta, e se, come nel caso delle punte di lancia Tipo Cassino, siamo di fronte a uno scambio effettivo di oggetti tra élites, è difficilmente valutabile. Contrariamente a quanto visto per le punte di lancia, nel caso dei calderoni bronzei si nota che essi appaiono contemporaneamente in contesti sul Golfo di Napoli e nella Sibaritide, in un momento in cui

---

<sup>27</sup> AURINO-GOBBI 2012, p. 812 e nota 23; D'AGOSTINO-GASTALDI 2012, p. 409, fig. 8.

<sup>28</sup> ZANCANI MONTUORO 1974-1976, pp. 73-74, n. 15, tav. 27; p. 32.

<sup>29</sup> D'ANNA-PACCIARELLI-ROTA 2011, p. 594, fig. 2, 5 (calderone); p. 596, fig. 3 (anfora).

<sup>30</sup> AURINO-GOBBI 2012, pp. 812, 820.

<sup>31</sup> D'AGOSTINO 1977, p. 11, n. L36, fig. 7, tav. 4.

<sup>32</sup> D'AGOSTINO 1977, p. 14, n. R61, fig. 18, tav. 16.

<sup>33</sup> CERCHIAI 1985, pp. 27-42, in part. p. 31, tav. 4 a; D'AGOSTINO-GASTALDI 2012, p. 428.

<sup>34</sup> BLANDIN 2007, II, p. 44, tav. 64.

in ambedue le regioni si è di fronte a una forte presenza greca<sup>35</sup>. In entrambi i casi i calderoni bronzei sono da collegare all'assimilazione di pratiche culturali allotrie relative all'ospitalità e al convivio e la loro integrazione all'interno delle usanze funerarie locali è verosimilmente da ricondurre all'influenza diretta di Greci e Orientali presenti *in loco*. Il fenomeno non ha, quindi, solo a che fare con il contatto culturale tra differenti regioni italiane, ma anche, e in maggior misura, con i fenomeni di acculturazione che avvengono parallelamente sia in Campania che nella Sibaritide in seguito all'arrivo di navigatori e commercianti greci e orientali. Allo stesso tempo, uno stretto contatto tra le élites indigene spiega come mai, di pari passo con l'adozione del calderone nel repertorio delle forme vascolari e nelle usanze funerarie locali, si sia diffusa in entrambe le regioni la stessa modalità di utilizzo del calderone come contenitore e coperchio di vasi ceramici. La presenza di questo tipo di vaso nelle tombe di spicco indigene di entrambe le regioni è quindi testimonianza di un duplice fenomeno: da un lato del radicamento dei potentati locali nella *koinè* coloniale delle rispettive regioni, dall'altro del forte legame tra le élites delle compagini indigene vicine. Con la loro concentrazione in Campania meridionale e nella Sibaritide, i calderoni palesano quindi l'importanza strategica del collegamento via terra tra la costa ionica e quella tirrenica, un collegamento importante da controllare sia per gli indigeni che per i loro *partner* d'oltremare.

### **Considerazioni conclusive**

È possibile affermare, in conclusione, che la lancia bronzea dalla tomba Strada 5 e i calderoni dalle tombe Temparella 87 e De Leo 1 della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima sono testimonianze di una consapevolezza di sé e di una cognizione del potere propria delle élites indigene del terzo quarto dell'VIII sec. a.C. Questa consapevolezza contempla anche la disponibilità a integrare nel proprio repertorio formale e ideologico oggetti allotri e le usanze e ideologie a essi correlate. Se e in che modo, durante il processo di assimilazione di questi oggetti allotri, siano avvenute trasformazioni e adattamenti che ne abbiano modificato il significato, è molto difficile da valutare. Tuttavia, il modo in cui il calderone dalla tomba Temparella 87 è stato utilizzato per coprire un vaso da derrate in ceramica, rivela con chiarezza il modo autonomo con cui le élites locali si sono servite degli oggetti di prestigio creati su modello di forme greche o orientali. La particolare combinazione nella deposizione di vasellame ceramico e metallico in questa tomba segue un concetto documentato nello stesso periodo anche nel *milieu* indigeno sul Golfo di Napoli. Dove questo concetto abbia avuto origine, se in Campania o nella Sibaritide, è difficile da determinare e forse nemmeno così importante. Rilevante è piuttosto il fatto che su entrambi i versanti dell'Appennino si sia sviluppata nell'arco di un periodo molto breve un'ideologia comune del banchetto funebre che comprende anche l'accatastamento di vasellame bronzeo e ceramico l'uno dentro l'altro. Le persone che hanno dato inizio a quest'uso funerario si trovavano palesemente in stretto contatto reciproco, forse anche personale, come lascia supporre la punta di lancia importata dalla Campania deposta nella tomba Strada 5. Il fatto che nella tomba 3090bis di Pontecagnano si trovino associati un grosso calderone bronzeo e una punta di lancia Tipo Cassino non può quindi essere un caso<sup>36</sup>. I proprietari di questi oggetti di prestigio altamente connotati ideologicamente sono da ricercare nella cerchia della stessa élite sociale che intratteneva contatti ad ampio raggio con gli altri capi indigeni anche attraverso la catena montuosa dell'Appennino.

---

<sup>35</sup> Per Francavilla si veda, in particolare, la ceramica locale fortemente ispirata a modelli euboici, rinvenuta sulle pendici del Timpone della Motta: JACOBSEN-HANDBERG 2012, che postulano una presenza stabile di Euboici a Francavilla nell'VIII sec. a.C. Cfr. anche MERCURI 2012 per la presenza euboica presso Canale Janchina.

<sup>36</sup> AURINO-GOBBI 2012, pp. 814-816, fig. 3. Anche la punta di lancia, o giavellotto di minori dimensioni, rinvenuta nella stessa tomba, presenta una decorazione puntinata e può quindi essere accostata alle lance Tipo Cassino.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE PROCELLI 1982: P.R.M. ALBANESE PROCELLI, *Calderoni bronzei ad orlo orizzontale interno da Siracusa*, in "BdA" 15, 1982, pp. 53-60.
- ALBORE LIVADIE 1977-1979: C. ALBORE LIVADIE, *Tre calderoni di bronzo da vecchi scavi cumani: tradizione di élites e simboli di prestigio*, in "AttiMemMagnaGr" 18-20, 1977-1979, pp. 127-147.
- ATTEMA 2012: P.J. ATTEMA, *Investigating indigenous and Greek space in the Sibaritide (S. Italy)*, in J. BERGEMANN (Hrsg.), *Griechen in Übersee und der historische Raum*, Internationales Kolloquium Universität Göttingen, Archäologisches Institut (Göttingen, 13.-16. Oktober 2010), Rahden 2012, pp. 189-205.
- AURINO-GOBBI 2012: P. AURINO-A. GOBBI, *Pontecagnano prima dei principi. Il tumulto dei guerrieri e la fine della prima età del ferro*, in NEGRONI CATACCHIO 2012, pp. 801-836.
- BIETTI SESTIERI 2006: A.M. BIETTI SESTIERI, *Fattori di collegamento interregionale nella prima Età del Ferro. Indizi di un'ideologia condivisa, legata alle armi, dal Lazio meridionale alla Puglia*, in "RScPreist" 56, 2006, pp. 505-533.
- BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2012: A.M. BIETTI SESTIERI-A. DE SANTIS, *Elementi di continuità rituale in Etruria meridionale. Lazio e Campania fra l'età del bronzo finale e la prima età del ferro*, in NEGRONI CATACCHIO 2012, pp. 635-650.
- BLANDIN 2007: B. BLANDIN, *Les pratiques funéraires d'époque géométrique à Érétie. Espace des vivants, demeures des morts*, Eretria. Fouilles et recherches, 17, Gollion 2007.
- BUCHNER-RIDGWAY 1993: G. BUCHNER-D. RIDGWAY, *Pithekoussai 1. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1952 al 1961*, MonAnt, 55, 4, Roma 1993.
- BUFFA 1994: V. BUFFA, *Necropoli*, in PERONI-TRUCCO 1994, pp. 737-744.
- BURGERS 2004: G.J. BURGERS, *Western Greeks in their regional setting. Rethinking early Greek-indigenous encounters in southern Italy*, in "Ancient West and East" 3, 2004, pp. 252-282.
- CERCHIAI 1985: L. CERCHIAI, *Una tomba principesca del periodo Orientalizzante Antico a Pontecagnano*, in "StEtr" 53, 1985, pp. 27-42.
- COLELLI 2015: C. COLELLI, *Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta*, in P. BROCATO (a cura di), *Note di Archeologia Calabrese*, Cosenza 2015, pp. 59-70.
- COLOMBI-GUGGISBERG 2014: C. COLOMBI-M.A. GUGGISBERG, *Indigeni e greci prima e dopo Sibari: nuovi dati sulla continuità d'occupazione della necropoli di Macchiabate di Francavilla Marittima*, in "RIA" 69, 2014, pp. 53-66.
- CUOZZO-PELLEGRINO 2016: M.A. CUOZZO-C. PELLEGRINO, *Culture meticce, identità etnica, dinamiche di conservatorismo e resistenza: questioni teoriche e casi di studio dalla Campania*, in L. DONNELAN-V. NIZZO-G.J. BURGERS (eds.), *Conceptualising early Colonisation II*, Artes, 6, Bruxelles-Roma 2016, pp. 117-136.
- D'AGOSTINO 1970: B. D'AGOSTINO, *Tombe della prima età del ferro a S. Marzano sul Sarno*, in "MEFRA" 82, 1970, pp. 571-619.
- D'AGOSTINO 1977: B. D'AGOSTINO, *Tombe "principesche" dell'Orientalizzante Antico da Pontecagnano*, MonAnt, 2, 1, Roma 1977.
- D'AGOSTINO-GASTALDI 2012: B. D'AGOSTINO-P. GASTALDI, *Pontecagnano nel terzo quarto dell'ottavo secolo a.C.*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ-G. BAGNASCO GIANNI-F. CHIESA (a cura di), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 389-433.
- D'AGOSTINO-GASTALDI 2016: B. D'AGOSTINO-P. GASTALDI, *La cultura orientalizzante tirrenica come frutto di una crescita endogena: l'esempio di Pontecagnano*, in L. DONNELAN-V. NIZZO-G.J. BURGERS (eds.), *Contexts of Early Colonization. Acts of the conference Contextualizing Early Colonization. Archaeology, Sources, Chronology and Interpretative Models between Italy and the Mediterranean, I*, Roma 2016, pp. 159-176.
- D'ANNA-PACCIARELLI-ROTA 2011: R.A. D'ANNA-M. PACCIARELLI-L. ROTA, *Una tomba di alto rango dell'VIII secolo a.C. da San Marzano sul Sarno*, in O. PAOLETTI-M.C. BETTINI (a cura di), *Gli Etruschi e la Campania settentrionale*, Atti del XXVI convegno di Studi Etruschi ed Italici (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua Teano, 11-15 novembre 2007), Pisa 2011, pp. 591-601.
- DE LA GENIÈRE 1968: J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'âge du fer en Italie méridionale. Sala Consilina*, Collection du Centre Jean Bérard, 2, 1, Napoli 1968.



- DRAGO TROCCOLI 1989: L. DRAGO TROCCOLI, *I materiali protostorici*, in AA.VV., *Il Museo Civico di Velletri*, Roma 1989, pp. 29-55.
- DRAGO TROCCOLI 2005: L. DRAGO TROCCOLI, *Una coppia di principi nella necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Viterbo, 1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 87-124.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012a: M.A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2011*, in "AntK" 55, 2012, pp. 100-111.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2012b: M.A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Gli scavi dell'Università di Basilea nella necropoli enotria di Francavilla Marittima*, in "BdA" 97, 15, 2012, pp. 1-18.
- GUGGISBERG-COLOMBI-SPICHTIG 2015: M.A. GUGGISBERG-C. COLOMBI-N. SPICHTIG, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2014*, in "AntK" 58, 2015, pp. 97-110.
- JACOBSEN-HANDBERG 2012: J.K. JACOBSEN-S. HANDBERG, *A Greek enclave at the Iron Age settlement of Timpone della Motta*, in LOMBARDO 2012, pp. 683-718.
- KILIAN 1970: K. KILIAN, *Archäologische Forschungen in Lukanien III. Früheisenzeitliche Funde aus der Südostnecropole von Sala Consilina (Provinz Salerno)*, RM-EH, 15, Heidelberg 1970.
- LOMBARDO 2012: M. LOMBARDO (a cura di), *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del cinquantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012.
- LUPPINO et alii 2012: S. LUPPINO-F. QUONDAM-M.T. GRANESE-A. VANZETTI, *Sibaritide. Riletture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.*, in LOMBARDO 2012, pp. 645-682.
- MERCURI 2004: L. MERCURI, *Eubéens en Calabre à l'époque archaïque. Formes de contacts et d'implantation*, Roma 2004.
- MERCURI 2012: L. MERCURI, *Calabria e area euboica*, in LOMBARDO 2012, pp. 969-984.
- NEGRONI CATAACCHIO 2012: N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche. Preistoria e protostoria in Etruria*, Atti del decimo incontro di studi II (Valentano – Pitigliano, 10-12 settembre 2010), Milano 2012.
- ORSI 1932: P. ORSI, *Templum Apollinis Alaei ad Crimisa Promontorium*, in "AttiMemMagnaGr", 1932, pp. 7-182.
- PERONI-TRUCCO 1994: R. PERONI-F. TRUCCO (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide II. Altri siti della Sibaritide*, Taranto 1994.
- RUBY 1995: P. RUBY, *Le crépuscule des marges. Le premier âge du fer à Sala Consilina*, Collection du Centre Jean Bérard, 12, Roma 1995.
- SANNIBALE 1998: M. SANNIBALE, *Le armi della collezione Gorga al Museo Nazionale Romano*, StA, 92, Roma 1998.
- SCALA 2011: S. SCALA, *Il sito di Montevetrano, l'evidenza di Boscariello*, in A. CAMPANELLI (a cura di), *Dopo lo Tsunami. Salerno antica*, Catalogo della mostra (Salerno, 18 novembre 2011-28 febbraio 2012), Napoli 2011, pp. 148-180.
- ZANCANI MONTUORO 1974-1976: P. ZANCANI MONTUORO, *Francavilla Marittima, Necropoli*, in "AttiMemMagnaGr" 15-17, 1974-1976, pp. 9-106.